



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 26 - Numero 7 - Settembre 2021

www.conversano.chiesacattolica.it

Impegno



LA DAD TRA SCIOCCHESSE E SACRIFICI

“Traditionis Custodes”

Affetti e
legami

Apprendere l'arte
della cura di sé

SOMMARIO

Il nuovo Messale Romano
Il valore teologico del Messale
don Davide Garganese

Editoriale
La Dad tra schiocchezze e sacrifici
Rocco D'Ambrosio

Magistero
«Traditionis Custodes»
don Davide Garganese

Diocesi
Affetti e legami
ECA - Diocesi di Conversano-Monopoli

Nomine

Servi premurosi
don Sandro Ramirez

“A tu per tu con Dio...”
Cosimo Giannotta e Maria Nicola Pugliese

Per non sprecare la crisi
Apprendere l'arte della cura di sé
don Pierpaolo Pacello

Zone pastorali
Garbo, discrezione e riservatezza
Pierangelo Pugliese

Lode a Dio che allietta la mia giovinezza
don Pasquale Pirulli

Benedicta sit Sanctissima Trinitas
don Pasquale Pirulli

Un tesoro in un vaso di creta
Temperanza Marzovilla e Anna Orlando

Leggere i segni dei tempi e i segni dei luoghi
don Sandro Ramirez

Voci dal seminario
La bellezza della fraternità tra sassi e salti nel vuoto
Emanuele De Michele

Memorandum

2

3

4

5

5

6

6

7

8

9

9

10

10

11

12



La nuova edizione del Messale Romano

a cura di
don Davide Garganese

IL VALORE TEOLOGICO DEL MESSALE

Il valore del Messale non risiede solo nell'antichità della sua storia di tradizione e nemmeno nell'effetto estetico-letterario dei suoi testi. La cura anche materiale ed estetica di un libro liturgico non risponde ad esigenze di vanità ecclesiastica o di abbellimento decorativo del rito, ma dipende dal riconoscimento del suo valore teologico-liturgico e pastorale.

Quando si parla di valore teologico della liturgia ci si riferisce al dono che la liturgia è per la Chiesa e per il mondo, e quindi alla necessità inderogabile di pensare e di porre l'«atto liturgico»: in relazione all'evento della Parola, all'evento pasquale, all'evento Cristo (cioè, alla «Rivelazione») che si attua per mezzo della liturgia (cf. SC2; 5-6); in relazione alla genesi, alla identità e alla missione della Chiesa, di cui la liturgia è «culmine e fonte» e momento epifanico; e in relazione alla vita e all'impegno nella storia dell'uomo/donna che vi partecipa attivamente in vista e alla presenza del Regno.



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomopolis.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: dal web
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

La Dad tra sciocchezze e sacrifici

La scuola e l'università italiane hanno sempre avuto problemi notevoli. La pandemia ha colpito la loro situazione in maniera forte, non molto diversa da come ha colpito il sistema economico-produttivo. In questo quadro è arrivata la Dad, la “didattica a distanza”. Siccome lo sport nazionale è diffondere cretinate atteggiandosi ad esperti, la Dad (con il suo coniugato di “didattica in presenza”) è uno dei temi caldi – insieme a validità, vaccini, piani sanitari per il futuro, previsioni economiche – su cui si dice di tutto e di più. Per sciocchezze in materia si distinguono alcuni presidenti di regione, parlamentari, cittadini comuni.

Se si avesse l'umiltà – ma questa non è una virtù politica “riconosciuta” – di ascoltare studenti, docenti, genitori, nonni e babysitter, dirigenti scolastici ed universitari capiremmo come la Dad è uno dei più terribili sacrifici che il mondo della cultura abbia mai subito. Tutt'altro che il futuro della scuola e dell'università! **L'insegnamento, la trasmissione del sapere è sempre un**

fatto relazionale, che coinvolge docente e discente nelle loro dimensioni fisiche, emotive e intellettuali. Se questa piena relazionalità viene a mancare la trasmissione del sapere è monca, deficitaria. La pandemia e la Dad hanno fatto danni enormi sull'apprendimento dei ragazzi, soprattutto alle superiori, come emerge dal Rapporto Invalsi. Il calo è generalizzato in tutto il Paese



Rocco D'Ambrosio

(ad eccezione della Provincia autonoma di Trento). La quota di studenti sotto il livello minimo cresce di più tra gli studenti socialmente svantaggiati e presumibilmente anche tra quelli immigrati (Ansa). Ci mancano dati sull'università, ma non penso che il quadro sia molto diverso.

La Dad è limitante soprattutto perché la trasmissione del sapere è sempre un fatto collettivo. Anche quando apprendo, da solo, con un libro tra le mani, i suoi contenuti sono sempre frutto di relazioni, storie, culture, vita di popoli. Non possiamo negare che l'utilizzo eccessivo di dati provenienti dal web fomenta una mentalità per cui l'era dell'accesso (J. Rifkin) sia quello della creazione individuale, che evita relazioni e confronti. Del resto la deriva dei social dove una persona qualsiasi sente di pontificare su tutto, senza studio, riscontri e dialogo, è anche frutto di uno pseudo apprendimento isolato dal mondo.

La scuola, l'università si fanno sui banchi non su un video (che resta la ratio estrema per situazioni di emergenza). Il sapere cresce solo e se esiste incontro pieno – quello virtuale non lo è – tra docenti e discenti. La “parola” del nostro sapere, cioè il contenuto mentale, raggiunge la sua pienezza non quando è scritta o comunicata in Dad, ma quando docente e discente si incontrano di persona e di quella “parola” si coglie ogni dimensione: suoni, emozioni, cognizioni, relazioni. Tralasciando i tanti ed innegabili problemi pedagogici, strutturali e burocratici dell'educazione e formazione in Italia, spetta a noi docenti, come ricordava Lorenzo Milani, il ribadire lo stretto rapporto tra “parola” e incontro in pre-



senza. Don Milani scrive: “non chiedetemi la tecnica, ma piuttosto come si deve essere per fare scuola”. Sull'essere del docente non ho dubbi che esso si forma con tre mezzi: la docenza frontale, il dialogo personale con gli studenti e la ricerca scientifica. Ovvero insegnare, incontrare e studiare. È certo che la Dad abbia impoverito di molto i primi due elementi. Le parole si trasmettono e si forgiavano in cattedra, sui libri e nei volti degli studenti con cui dialoghiamo.

Sono tra quelli che si augurano l'obbligo della vaccinazione almeno per coloro che lavorano a stretto contatto con altri, in primis operatori sanitari e docenti e personale scolastico. Dal punto di vista etico, e suppongo anche costituzionale, se la campagna di sensibilizzazione non ottiene i suoi effetti, Parlamento e governo dovrebbero pensare a forme di obbligo di vaccinazione, visto che è in gioco il bene della collettività tutta, per cui non ci sono ragioni NoVax che tengano.

Quello di una scuola e università in presenza non può, quindi, essere un solo augurio. Il sapere e la sua trasmissione, al pari della salute e di tutti i beni fondamentali delle persone, sono frutto sempre di responsabilità verso se stessi, gli altri, Dio per chi crede e la natura. In un'intervista del 1999, Luis Sepúlveda ha detto: “Scrivo, e dietro il mio narrare ci metto le idee, le inquietudini, le tensioni sociali. E scrivendo scopro che le mie idee sono condivise dalla stragrande maggioranza dei lettori che oltre alla fiction vuole riconoscersi in una forma di impegno, di militanza e di percezione della realtà lontana dalla mistificazione. È il sentire comune della letteratura, una cosa meravigliosa, capace di unire destini diversi in tutto il mondo”.

Rocco D'Ambrosio

Docente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana

«Traditionis Custodes»

Il motu proprio di papa Francesco sull'uso della liturgia romana anteriore alla Riforma del 1970

Il 16 luglio papa Francesco ha pubblicato una lettera *Motu Proprio* sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Questa lettera apostolica, che giunge a quattordici anni di distanza dal precedente *Motu Proprio* di papa Benedetto XVI (*Summorum Pontificum*, 2007), costituisce indubbiamente una correzione di rotta della Sede Apostolica sull'estensione della possibilità di celebrare la liturgia con i libri liturgici anteriori alla riforma. La prima correzione è visibile nello stesso titolo: *Traditiones Custodes*, che torna ad affidare ai vescovi locali il compito di autorizzare e regolare l'uso del *Missale Romanum* del 1962 nelle loro diocesi, in linea con gli orientamenti offerti dalla Sede Apostolica. Ruolo già prima riconosciuto al Vescovo quello di liturgo della Chiesa a lui affidata: ma, di fatto, si ampliava di molto la libertà dei singoli sacerdoti e gruppi di fedeli di ricorrere a questa forma celebrativa, garantiti da una speciale commissione pontificia (*l'Ecclesia Dei*, soppressa nel 2019). La lettera *Motu Proprio* di Papa Francesco ora stabilisce che spetta esclusivamente al vescovo il compito di regolare questa possibilità, vigilando sui tempi, luoghi e sui modi di queste celebrazioni. L'intonazione delle nuove disposizioni è più restrittivo rispetto a quello incoraggiante del precedente *Motu Proprio*: accertare che i gruppi di fedeli affezionati al rito antico non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica; vigilare che tali celebrazioni non avvengano nelle parrocchie; garantire che nelle celebrazioni eucaristiche con il Messale romano promulgato da Giovanni XXIII nel 1962 (l'ultima edizione del cosiddetto messale tridentino) le letture bibliche siano lette nella lingua nazionale; non autorizzare la costituzione di nuovi gruppi stabili di fedeli. Il motivo di tale restrizione è spiegato nella lettera di presentazione e accompagnamento del *Motu Proprio* inviata da Papa Francesco a tutti i vescovi: a tredici anni dal *Motu Proprio* di Benedetto XVI era stato inviato un questionario a tutti i vescovi del mondo per valutare l'ef-



ficacia pastorale della precedente apertura, soprattutto in riferimento all'obiettivo della ricomposizione dell'unità ecclesiale e di un auspicato arricchimento reciproco tra le due forme, quella del Vaticano II e quella tridentina. Le risposte pervenute, hanno segnalato dolore e preoccupazione per il rischio di avvalorare una Chiesa parallela, che sostanzialmente rifiuta la riforma liturgica del Vaticano II. Da qui la scelta e la decisione di rivedere la concessione permessa dal suo predecessore. L'intento è chiaro ed è bene motivato ed evidenziato

nell'articolo I del *Motu Proprio*: «I libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano». Qui si inserisce il fondamento ultimo della correzione di rotta operata da *Traditiones Custodes*: Il Messale Romano promulgato da Paolo VI non è più visto semplicemente come «l'espressione e la forma ordinaria della *lex orandi* della Chiesa cattolica di rito latino (*Summorum Pontificum*)», accanto alla quale sta l'espressione e la forma straordinaria del Messale di Pio V, ma come **l'unica espressione della *lex orandi* della Chiesa Cattolica di rito latino**». Non si parla più di forma ordinaria o straordinaria, ma di un'unica forma rituale da promuovere ed incoraggiare alla luce della Terza edizione del Messale Romano. Abbiamo tra le mani da quasi un anno una nuova edizione del Messale di Paolo VI e non sono pochi coloro che hanno manifesta-

to una certa insoddisfazione di fronte alla poche novità, di poco conto. La vera novità, sembra dirci la nuova edizione, è quella di riprendere in mano in modo nuovo il Messale di Paolo VI, affinando una arte del celebrare che, per utilizzare una distinzione di Pascal, esige un *esprit de finesse* spirituale piuttosto che di semplice geometrie.



don Davide Garganese

Affetti e legami

Laboratorio ECA – Santa Cesarea Terme 2021

Anche quest'anno Santa Cesarea Terme, dopo la pausa dello scorso anno a causa delle restrizioni anti-covid, ha ospitato il laboratorio di catechesi con l'arte sul tema "Affetti e legami" nell'ambito del Secondo Annuncio. L'Équipe di Catechesi con l'arte della Diocesi di Conversano Monopoli, guidata dal nuovo direttore dell'Ufficio Catechistico don Antonio Napoletano, ha visto la partecipazione di alcuni componenti delle Diocesi di Andria e Otranto. L'appuntamento si è svolto presso l'Oasi dei Beati Martiri Idruntini dal 9 all'11 luglio. Il laboratorio era aperto ai seminaristi e operatori delle diocesi della Puglia, ma anche a tutti coloro che desiderano approcciare all'arte e alla fede attraverso la via della bellezza.

Gli obiettivi dei lavori sono stati quelli di indagare alcune tipologie di legami offrendo ai partecipanti un messaggio sanante attraverso il linguaggio dell'arte e della bellezza tenendo conto dei bisogni della comunità religiosa con uno sguardo attento a quanto accaduto negli ultimi tempi.

La tre giorni ha previsto l'incontro con il tema "Affetti e legami" seguendo un iter sensoriale sviluppato attraverso l'allestimento di stand nei quali i partecipanti hanno vissuto alcune declinazioni del tema: la cura, la fragilità o la rottura, la gioia e la bellezza dei legami. La finalità era quella di suscitare ed evocare esperienze del proprio vissuto tramite la rivisitazione di gesti, di una canzone, di un modello di vita, di un testo teatrale. Quest'ultimo stand, conclusivo dell'esperienza, ha visto la rilettura di versi dell'Eneide a cura dell'attore Paolo Panaro il quale attraverso il Canto di Enea e Didone ha fatto "aulicamente" riflettere sui legami tra padre e figlio, tra amanti, tra le radici con la propria terra d'origine e la ricerca di una nuova terra dove impiantarne altre: un legame tra passato e futuro. L'arte, quindi, al servizio della vita e dell'esperienza del vissuto dei partecipanti.

L'esperienza pratica si è affiancata poi a momenti di ascolto e di riflessione proposti da esperti: don Vito Sardaro, il prof. Michele Illiceto con un intervento dal taglio sociologico, don Antonio Scattolini con uno sguardo verso le opere d'arte sul tema ed un approfondimento sul metodo di lettura delle stesse, cassetta per gli attrezzi per il laboratorio del giorno seguente.



Partecipanti ed Équipe ECA presso la Chiesa Madre di Uggiano la Chiesa

Il laboratorio, presso la Chiesa Madre di Uggiano la Chiesa dedicata alla Maddalena, momento cardine della tre giorni, è stato incentrato sul dipinto "La cena in casa di Simone il fariseo" di Oronzo Tiso. L'opera rimanda al tema in oggetto, ma punta anche a valorizzare l'immenso patrimonio artistico di cui le nostre chiese sono scrigni preziosi. In particolare la Chiesa parrocchiale ospita un intero ciclo di opere dedicato alla Maddalena, testimonianza questa unica e rara, che ha riservato momenti di riflessio-

ne rielaborati nel pomeriggio con proposte da riutilizzare e riproporre in un'esperienza di catechesi con l'arte all'interno dei percorsi di catechesi parrocchiali delle singole diocesi.

L'ultima giornata dei lavori ha visto un momento di sintesi dell'esperienza complessiva e di ringraziamento.

Équipe di Catechesi con l'Arte



DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI NOMINE 2021

In data 6 agosto 2021, con una lettera inviata al presbiterio diocesano, S.E.R. Mons. Giuseppe Favale, ha comunicato le seguenti nomine, che andranno in vigore dal 1° settembre 2021:

Don Vanni D'Onghia

Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Antonio in Polignano a Mare.

Don Gianni Grazioso

Vicario parrocchiale presso la Parrocchia Santuario dei SS. Medici in Alberobello.

Don Antonio Giardinelli

Vicario parrocchiale nell'Unità pastorale del Centro storico di Monopoli.

Don Giuseppe Cantoro

Vice Rettore del Seminario Minore e collaboratore presso la Parrocchia Cattedrale di Conversano.

Martino Frallonardo

collaboratore presso la Parrocchia San Domenico in Rutigliano.

Inoltre, all'interno della Curia diocesana, il Mons. Vescovo ha affidato i seguenti incarichi:

Don Pierpaolo Pacello

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni.

Don Carlo Semeraro

Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria.

Dott. Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio per i Problemi Sociali e Lavoro.

Don Mauro Sabino

all'interno dell'Ufficio Catechistico, Responsabile del Settore per il Catecumenato.

Signor Pietro Dicarlo

Vice Direttore della Caritas diocesana.

Infine, **don Mikael Virginio**

proseguirà gli studi, perfezionandosi in Catechetica presso la Pontificia Università Salesiana di Roma.



Servi premurosi

Itinerario spirituale-pastorale per i presbiteri

Ogni terzo venerdì del mese tutto il clero presente in diocesi si riunisce a Noci per il ritiro mensile. È uno dei momenti di formazione permanente del clero, consapevoli che “per un presbitero la fonte a cui attingere per vivere il proprio ministero e farsi santo è il ministero stesso. Nel suo esercizio egli si forma, a partire da un legame pastorale e insieme sponsale con una chiesa particolare, che ha una sua storia, i suoi Santi, il suo Vescovo, i suoi preti, un suo territorio e

una sua realtà sociale. La sventura che mai potrebbe accadere a un prete è quella di lasciarsi in un ministero esercitato in maniera puntuale, ritualmente perfetto e dottrinalmente completo, ma disincarnato sul pia-

no delle relazioni umane” (CEI, *Lievito di fraternità*, cap. 2).

Una delle conseguenze della pandemia è che i ritiri dell'ultimo anno pastorale non si sono potuti svolgere “in presenza”, eccetto quello di ottobre 2020. La novità di quest'anno era l'aver chiesto le meditazioni non ad unico predicatore, ma a otto persone, diverse per ministero, provenienza, sensibilità, competenze, professionalità:

- quattro vescovi: Mons. Giuseppe Satriano, mons. Domenico D'Ambrosio, mons. Giovanni Checchinato e mons. Giovanni Intini;
- due laici: prof.ssa Annalisa Caputo e prof. Michele Illiceto;
- un religioso: padre Pino Stancari, gesuita
- un presbitero diocesano: don Carmine Agresta, parroco.

Non potendo incontrarci abbiamo chiesto ai predicatori di inviarci un testo e lo abbiamo approfondito e pregato singolarmente o a piccoli gruppi.

Gli otto capitoli del sussidio della CEI “*Lievito di fraternità*”, sulla formazione per-

manente del clero, sono stati il filo conduttore.

Abbiamo raccolto le otto meditazioni in un testo dal titolo “*Servi premurosi. Itinerario spirituale-pastorale per i presbiteri*”, edito da Edizioni Vivere In.

“Con la pubblicazione che vede ora la luce, tutto il materiale è messo fraternamente a disposizione dei tanti presbiteri, anche di altre diocesi, che vogliono lasciarsi conquistare dalla profezia della fraternità. Nel mistero/dono della vocazione noi presbiteri dobbiamo rimanere immersi per l'intera nostra esistenza. Non sarà mai abbastanza ciò che ogni giorno scopriremo di tale meravigliosa realtà. Chiamati a dire il nostro sì, sincero e radicale, al Signore Gesù, il ministero ci chiede di conformarci sempre più a Lui per essere riflesso della Sua tenerezza nella storia” (così Mons. Favale nella *Introduzione*). Il testo, destinato ai presbiteri, può essere letto e meditato con profitto da tutti, in nome di quella chiamata alla santità che accomuna tutti i battezzati.

don Sandro Ramirez



“A tu per tu con Dio...”

Il frutto delle dieci parole

Dopo un anno dalla conclusione della scuola di preghiera – anno pastorale 2019-2020 – organizzata dal Centro diocesano vocazionali in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi di Conversano-Monopoli, un piccolo gruppo di partecipanti, battezzatosi con il nome “CrescamusYoung”, ha deciso, in accordo con Padre Franco Annicchiarico SJ, gesuita impegnato nella Pastorale universitaria dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, di raccogliere per iscritto tutte le sue meditazioni condivise durante i dieci incontri della scuola tenutisi presso il Seminario minore di Conversano, arricchendole con salmi, preghiere e attività laboratoriali. Il sussidio, frutto di tale lavoro, che ha come titolo “*A tu per tu con Dio – Una proposta in... dieci parole*”, si propone di aiutare gruppi di formazione e preghiera a ripercorrere le dieci parole d'Amore che Dio ha donato all'umanità sul monte Oreb. **Le meditazioni profonde e di spessore umano e spirituale che padre Franco ha dona-**

to durante il percorso, ci hanno aiutato ad andare “oltre” la visione riduttiva dei “dieci comandamenti” facendoli diventare -appunto- le “dieci parole”, preziose nel percorso di discernimento che ciascuno di noi è chiamato a compiere durante la sua vita, in particolare, quando si trova di fronte alle scelte di bene o di male. Questo testo, davvero utile per impostare un cammino di gruppo serio e introspettivo, è frutto del lavoro paziente di una *équipe* nascente che ha riportato fedelmente in forma scritta le meditazioni, ha pensato attività laboratoriali da proporre a gruppi giovanili e non, ha infine revisionato l'intero lavoro generando, così, questo piccolo e bel “segno”. Ma accanto all'*équipe* di CrescamusYoung, ci sono anche i ragazzi del Seminario minore e quanti hanno partecipato alla scuola di preghiera: senza la loro presenza e preghiera vana sarebbe stata l'esperienza stessa. Certo... il piccolo numero non ci ha scoraggiati, ma rischia, talvolta, di essere

una giustificazione ad un minore investimento di energie in queste realtà formative. Cogliamo dunque l'occasione per invitare le Parrocchie a promuovere una partecipazione più attiva del Popolo di Dio a queste belle iniziative diocesane.

Padre Franco è davvero un “fuoriclasse” della Parola, capace di far entrare cuore e mente nei tesori biblici e di provocare in chi l'ascolta “domande di senso” su tanti aspetti dell'esistenza umana, alla luce del Testo sacro, Fonte sempre di Vita, Sapienza e Bellezza. E allora... che questo sussidio faccia venire “sano desiderio” in chi da sempre cerca esperienze valide e non le trova, perché camminare insieme, guidati dalla Parola e dallo Spirito, è davvero straordinario!

Cosimo Giannotta e Maria Nicola Pugliese



Apprendere l'arte della cura di sé

Trasformare la pandemia in opportunità

Una giovane adolescente, di quei ragazzi e di quelle ragazze presenti nelle nostre parrocchie soprattutto in occasione dell'oratorio o del campo scuola, quest'estate, alla fine di una di queste esperienze, così raccontava: "Avevo quasi dimenticato cosa significasse fare qualcosa per qualcun altro. Mi ero chiusa in me stessa, era come se il mio mondo fosse solo dentro casa, senza voglia di uscirne". Se non fosse per quell'evento inatteso e trasformativo che stiamo vivendo, la pandemia da Covid-19, si sarebbe potuto dire che questa ragazza stesse sperimentando qualcosa di simile ad una forma di ansia o di tristezza prolungata. Ma il contesto in cui ci troviamo, che tutti ci accomuna, allo stesso tempo e silenziosamente tutti ci segna. Sono molti, infatti, gli studi che evidenziano gli effetti deleteri a lungo termine di lockdown, timore del contagio, paura di uscire di casa, ricezione di notizie negative, discredito per un contagio avvenuto, long covid... Uno psicologo e sociologo britannico, Corey Lee Keyes, ha coniato l'espressione 'languishing' per rendere questo stato di cose, che anche in italiano esprime bene il concetto: languire, ritrovarsi passivi dinanzi a qualcosa che toglie serenità, percepire una mancanza di sicurezza e di benessere. Si potrebbe dire che ognuno, col suo mondo familiare e sociale, con quell'orizzonte di vita che lo caratterizza, confrontandosi con l'inatteso, potrebbe ritrovarsi a 'languire', senza sorriso né gioia nel cuore.

Cosa fare per non sprecare questo tempo? Come fare in modo che "il nostro giudizio su ciò che conta e ciò che passa" (Papa Francesco, 27 marzo 2020) ci aiuti ad uscire dalla crisi più adulti e autentici? Sarebbe arduo rifarsi ad una ricetta ideale per tutti, tanto più che nessuno può realisticamente dire quando e come ne usciremo. E la resilienza, concetto spesso utilizzato in psicologia per indicare la nostra capacità di reagire davanti alle difficoltà, è in realtà una questione altamente personale. Proviamo tuttavia ad indicare alcuni orizzonti generali, utili perché ognuno li possa declinare nella sua realtà quotidiana.

Apprendere l'arte della cura di sé

Mi sembra il primo tassello per poter ripartire. La pandemia ci ha consegnato, tra le altre cose, un concetto del tempo 'abbreviato'. La vita è un bene stupendo ma fragile

ed è per questo che il periodo in cui siamo immersi ci invita a metterci alla scuola artigianale della cura di sé, che diviene a sua volta cura delle relazioni. Saranno tempi più distesi di riposo, una buona lettura, uno spazio di preghiera più bello e attrattivo, un regalo creativo da fare a qualcuno o una chiacchierata con un caro amico, ognuno è chiamato a cimentarsi nell'apprendere nuove forme di cura di sé e degli altri.

Riconoscere il gioco delle proprie emozioni

Chi di noi non ha sperimentato, in tutti questi mesi, un 'viavai' di emozioni contrastanti tra loro? Speranza per i vaccini, paura per i contagi, rabbia per la leggerezza di alcuni o la paranoia di altri, gioia per un traguardo raggiunto ma anche tristezza per non poterlo condividere in presenza... Riconoscere questo andirivieni, esprimerlo e avere pazienza con sé è anche questa arte, che ci fa essere meno passivi, più coinvolti ed esperti di questo mondo così misterioso che sono le nostre emozioni.

Raccontarsi

Ultimo tassello per un'autentica ripartenza. La forza delle parole sta proprio nella capacità di dare forma ai vissuti. L'abbiamo sperimentato magari in parrocchia in questi mesi estivi, in qualche incontro in presenza, all'aperto, in cui ci siamo riguardati in faccia e ci siamo parlati dopo tanto tempo. Scrivere una pagina di diario, raccontarsi dinanzi a qualcuno e parlare di ciò che ci abita sono tutte forme attraverso le quali esprimere quella parte di noi che, altrimenti, rimarrebbe latente e informe.

Come ha detto il nostro Papa, "peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla" (31 maggio 2020). Proviamoci allora, cerchiamo di trasformare questo tempo in opportunità, scegliamoci momenti e persone attraverso le quali ricaricarci positivamente. Scopriremo che, tacitamente, anche questo è risurrezione!



don Pierpaolo Pacello

Presbitero della nostra Chiesa diocesana, è stato ordinato il 31 ottobre 2016 presso la parrocchia San Leone Magno a Castellana Grotte. È stato collaboratore parrocchiale e viceparroco presso la parrocchia Sacro Cuore a Monopoli e collaboratore parrocchiale presso la parrocchia dei Santi Medici ad Alberobello. Attualmente è segretario del Coordinamento Pastorale Diocesano e nuovo direttore dell'Ufficio di Pastorale delle Vocazioni. Formatosi presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, ha conseguito il baccellierato presso la Facoltà Teologica Pugliese ed è studente tirocinante presso l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana.

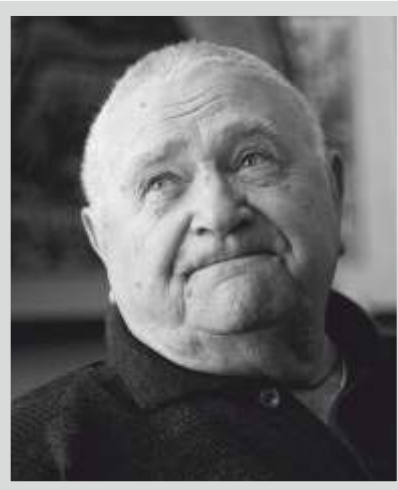
La vita è un bene stupendo ma fragile ed è per questo che il periodo in cui siamo immersi ci invita a metterci alla scuola artigianale della cura di sé, che diviene a sua volta cura delle relazioni.



Garbo, discrezione e riservatezza

Il ricordo di don Pasquale Tinelli

Chi ha conosciuto don Pasquale Tinelli non può non ricordare il suo sguardo e il suo sorriso. I suoi occhi azzurri capaci di comunicare tutti i suoi pensieri e i suoi infiniti progetti sempre in favore dei più deboli. Sempre proiettato nel futuro con i piedi ben saldi nel presente. Sì, questo era don Pasquale Tinelli. Un sacerdote che aveva conservato negli anni una incredibile vitalità, una giovinezza d'animo e una capacità progettuale rara. Un grande esempio per tutti. La sua meravigliosa esperienza pastorale in Lamadacqua (frazione di Noci) ha certamente segnato tutto il suo percorso e le sue scelte fino ad arrivare alla realizzazione della "sua creatura", la Casa di Cura Monte Imperatore, per certi versi "figlia" dell'esperienza pastorale vissuta tra le campagne nocesi della Riforma fondiaria. Importante e apprezzata realtà nel panorama dei servizi sanitari della nostra Provincia di Bari e non solo. Fiore all'occhiello della sua Noci. Indubbiamente parlare di don Pasquale significa essenzialmente parlare proprio di Lamadacqua e Monte Imperatore ma senza dimenticare il grande progetto della Fondazione "Mater Domini". Ai più questo aspetto non era noto sino alla sua scomparsa. Infatti sin dagli anni settanta don Pasquale aveva sposato il grande progetto di due suoi amati confratelli, i sacerdoti don Vitantonio Pugliese e don Vito Nitti: costituire un Ente che si occupasse di assistenza socio sanitaria essenzialmente in favore del clero diocesano. Il 22 dicembre 1980 nasce la Fondazione "Mater Domini" e l'Opera Sociale denominata "Mamma Rosa" in Turi. Era proprio la Fondazione il cuore e il fine ultimo di tutti gli sforzi, i sacrifici e le opere di don Pasquale Tinelli. Così come egli stesso ha scritto e ha più volte detto nel corso degli anni. Ma tornando alla sua amatissima Noci, dobbiamo ricordare che l'attività di don Pasquale non si è limitata solo alla sua indimenticabile esperienza nelle campagne di Lamadacqua o alla realizzazione di un polo sanitario di eccellenza – che ha dato anche numerosissimi posti di lavoro ai giovani del luogo – ma è doveroso ricordare il suo profondo amore per tutti i suoi confratelli nocesi, clero diocesano e monaci benedettini. In particola-



don Pasquale Tinelli

re i suoi occhi brillavano ogni qual volta riusciva a trascorrere del tempo in compagnia dei sacerdoti più giovani, che considerava il futuro, il suo futuro. Uomini che avrebbero potuto realizzare altri grandi progetti per il bene della comunità. E lui era sempre lì, pronto a coinvolgere e farsi coinvolgere. Amore, quindi, profondo per le parrocchie nocesi e per l'Abazia della "Madonna della Scala". A queste quattro importanti realtà se ne aggiungevano altre due: l'Opera don Guanella di Fasano e il Seminario Vescovile di Conversano. Tutte preziose realtà a servizio delle nostre Comunità. Il 22 gennaio 2021 alle ore 15 il grande e generoso cuore di don Pasquale si addormenta. Ma i suoi sogni e le sue idee sono ancora più che mai vivi. I suoi occhi, infatti, sono stati pieni di luce e di tanti, tanti grandi progetti fino al suo ultimo respiro. Io ne sono stato testimone. All'indomani della sua scomparsa le sue volontà: erede universale la Fondazione "Mater Domini", alla quale lascia una importante eredità morale. Alla Fondazione chiede di continuare a sostenere le realtà a lui care donando per cinque anni consecutivi la somma annuale di Euro 10.000. Destinatari del suo lascito sono le tre parrocchie di Noci, l'Abazia Madonna della Scala, il Seminario Vescovile di Conversano e l'Opera don Guanella. La importante somma di trecentomila euro a servizio, ancora una volta, della Comunità nocese, dei giovani seminaristi e dei ragazzi dell'Orfanotrofio di Fasano. Queste ultime disposizioni sono certamente solo le ultime di una lunga serie di importanti interventi di sostegno che nel corso degli anni don Pasquale Tinelli non ha fatto mai mancare. Fino alla donazione, in favore della Matrice di Noci, di un boschetto in Lamadacqua per i campi estivi dei giovani nocesi. Tutto sempre fatto con il garbo, la discrezione e la più totale riservatezza. Tratti che hanno sempre contraddistinto questo grande sacerdote filantropo, che ha saputo pienamente tradurre la sua profonda fede in tante opere concrete.

Pierangelo Pugliese

UN LIBRO AL MESE...

PASQUALE PIRULLI

I racconti di Gesù

NeP Edizioni, Bari 2021

La editrice Nep edizioni di Roma ha pubblicato il saggio di Cristologia popolare "I racconti di Gesù". Il testo ha una prefazione del prof. P. Devin Michael Rosa L.C. docente di Nuovo Testamento all'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma. Nella introduzione l'autore si sofferma ad illustrare la dinamica personale e sociale del racconto di cui richiama il valore di testimonianza storica. La prima parte del saggio raccoglie i racconti su Gesù affidati ai ricordi di chi lo ha conosciuto (Giuseppe, Maria, Giovanni il Battista, Simone detto Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni di Zebedeo, Filippo, Tommaso, Nicodemo, Zaccheo, Maria di Magdala, Marta di Betania, ecc.), di chi lo ha tradito (Giuda Iscariota) lo ha condannato (Giuseppe Caifa, Ponzio Pilato). Nella seconda parte il titolo offre lo spunto a soffermarsi sui racconti fatti da Gesù di Nazareth che preferiva utilizzare il genere

letterario della parabola. Le parabole gesuane riporate dai vangeli sinottici (Marco, Matteo e Luca) e anche da Giovanni che preferisce le similitudini inserite nei discorsi di Gesù sono commentate da essenziali note esegetiche. La terza parte si sofferma sugli essenziali avvenimenti della vita di Gesù (nascita, fuga in Egitto, infanzia a Nazareth, vita pubblica, by Risurrezione di Lazzaro, trasfigurazione sul monte Tavor, processo, morte, discesa agli inferi, risurrezione, ascensione al cielo, ecc.) raccontati dai vangeli apocrifi che sono recuperati quali testimonianze di Cristologia popolare di discutibile valore storico. Il saggio è concluso da una conclusione in cui si ripercorrono criticamente le tappe della ricerca. La postfazione del Prof. Vincenzo Tardi sottolinea i contenuti dottrinali del saggio esposti con un linguaggio semplice e popolare e annota il valore dell'apparato iconografico che nei secoli ha raccontato la storia di Gesù di Nazareth. Si augura attenzione e diffusione a questo impegnativo saggio di Cristologia popolare costruito sulla categoria del racconto. Il volume può essere richiesto alla casa editrice.



Lode a Dio che allieta la mia giovinezza

I 70 anni di presbiterato di don Peppino Defilippis

La comunità cristiana e quella civile di Rutigliano si stringono intorno al venerando D. Giuseppe Maria Defilippis, nato il 20 giugno 1926, che il 5 agosto 2021 raggiunge il traguardo di ben settanta anni di sacerdozio. Egli ha percorso questa lunga carriera partendo dalle scuole elementari di Rutigliano proseguendo per alcuni anni nell'alunnato dei PP. Barnabiti ad Ariano Irpino per poi continuare al Seminario Diocesano di Conversano approdando infine a quello Regionale Pugliese di Molfetta. La sua ascesa al sacerdozio segna queste tappe:

- 1947** 20 dicembre
Tonsura
- 1948** 5 settembre
Ostiariato – Lettorato
- 1949** 17 dicembre
Esorcistato – Accolito
- 1950** 06 agosto Suddiaconato
23 dicembre Diaconato
- 1951** 05 agosto Presbiterato

Il suo servizio sacerdotale lo ha prestato durante gli episcopati di Mons. Gregorio Falconieri, di Mons. Antonio D'Erchia, di Mons. Domenico Padovano e di Mons. Giuseppe Favale.



Un'immagine della celebrazione del 70° di don Peppino

Dopo aver trascorso alcuni anni nel seminario diocesano di Conversano come educatore ha iniziato il suo ministero prima come coadiutore nella Arcipretura di Rutigliano e poi come parroco di San Marco nella frazione di Zingarello (Castellana Grotte). Ha avuto la responsabilità delle rettorie di Santa Chiara e di S. Anna in Rutigliano curando in modo particolare l'Associazione delle Figlie di Santa Rita da Cascia. Fin quanto gli è stato possibile ha avuto cura delle frazioni di Polignano che raggiun-

geva con la sua mitica auto popolare, assicurando la S. Messa alle popolazioni rurali. Nella sua generosità ha dotato di un centro sportivo la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Rutigliano e ha operato per il recupero parziale di spazi pastorali.

La celebrazione giubilare è stata presieduta dal vescovo Mons. Giuseppe Favale che ha voluto attestare gratitudine al venerando sacerdote e vi hanno partecipato, oltre agli stretti familiari e alle persone che l'accudiscono, l'arciprete di Rutigliano D. Emilio Caputo, Mons. Lorenzo Renna parroco emerito della cattedrale di Conversano e D. Pasquale Pirulli parroco emerito di San Domenico in Rutigliano.

A ragione dopo settanta anni D. Peppino potrà ancora ripetere: "Introibo ad altare Dei. Ad Deum qui laetificat juventutem meam" (Salirò all'altare di Dio. A Dio che allieta la mia giovinezza).

A lui diciamo un cordiale grazie per la sua vita a servizio del popolo di Dio e gli auguriamo: *Ad multos annos! Ad multos labores! Et ad praemia aeterna!*

don Pasquale Pirulli

Benedicta sit Sanctissima Trinitas

Rutigliano e Andria ricordano il venerabile Mons. Giuseppe Di Donna o.s.s.t.

Le comunità cristiane di Rutigliano, paese che gli ha dato i natali, e di Andria, città che lo ha avuto come vescovo negli anni 1940-1952, hanno voluto ricordare i 120 anni della sua nascita con una solenne celebrazione eucaristica nella chiesa della insigne collegiata di Santa Maria della Colonna e di San Nicola, dove Giuseppe Rocco Giovanni Maria, figlio di Domenico e di Laura Santa Dicarolo, ricevette il sacramento del Battesimo nel 1901.

Il vescovo della diocesi di Conversano-Monopoli, Mons. Giuseppe Favale, con a fianco il vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, circondati dal rev. mo P. Fr. Luigi Buccarello, ministro generale dell'ordine della SS. Trinità, dal rev. D. Carmine Catalano, vice postulatore della causa di beatificazione, dall'arciprete D. Emilio Caputo, e da sacerdoti di Andria e di Rutigliano, ha presieduto la celebrazione della santa Messa in onore della SS.ma Trinità a ricordare l'orientamento spirituale della santità di Mons. Di Donna la cui persona era ricordata dal reliquiario della croce penitenziale e dal quadro realizzato da Grazia Dibattista.

Mons. Mansi ha rivolto un commosso saluto

di gratitudine, a nome della diocesi di Andria in cui è ancora viva la memoria del santo pastore, alla chiesa che ha dato i natali al santo pastore, del quale egli è successore.

Il vescovo Mons. Favale nella sua omelia ha ricordato che tutte le lettere del Venerabile avevano come incipit l'omaggio alla SS. Trinità "Benedicta sit Sanctissima Trinitas" a sottolineare non solo l'evento del battesimo ma anche la singolare spiritualità del Venerabile, che, dopo la formazione cristiana in una famiglia esemplare e la frequenza della comunità parrocchiale, sceglie di essere religioso tra i frati dall'abito bianco segnato dalla croce rosso-azzurra e di dare alla sua vita l'orientamento di una generosa consacrazione a gloria della SS. Trinità. Il sacramento del battesimo comporta una fondamentale e universale vocazione alla santità che significa essere e agire nella dimensione di Dio che è amore trinitario.

Il P. Fr. Luigi Buccarello nel suo saluto ha voluto sottolineare nella santità del religioso P. Giuseppe della Vergine il carattere della "missionarietà" che lo ha sorretto nella prima esperienza tra la popolazione del Madagascar e poi nel servi-

zio generoso alla chiesa di Andria nel difficile periodo del dopoguerra, dimostrandosi angelo di carità, di giustizia e di pace sociale. Le comunità civili erano presenti con una delegazione di Andria e di Rutigliano. La celebrazione del 120° anniversario della nascita del Venerabile ha segnato l'inizio dell'anno "didoniano" che si protrarrà con altre iniziative fino al 2 gennaio 2022, data in cui ricorre il 70° anniversario della morte. Tutti coloro che hanno preso la parola hanno auspicato una più diffusa conoscenza della vicenda umana, religiosa missionaria ed episcopale del Venerabile ed augurato che la chiesa lo possa al più presto ascrivere tra i beati. A questo scopo la editrice AGA ha voluto fare omaggio a tutti gli intervenuti dell'agile profilo biografico di Mons. Di Donna scritto da D. Pasquale Pirulli, autore di altri impegnativi e voluminosi saggi come la raccolta in quattro volumi dell'epistolario e della sacra rappresentazione dal titolo "Gloria e Liberazione. Le quattro viglie" dello stesso Venerabile.

don Pasquale Pirulli



Un tesoro in un vaso di creta

50esimo di sacerdozio di don Pierino Antonelli

Don Pierino Antonelli nasce il 6 gennaio del 1945, settimo di dodici figli. In tenera età mentre giocava, cadde in un profondo pozzo. Provvidenziale fu l'audacia e la solerzia dei fratellini che lo issarono su avvinghiato alla corda e al secchio calati lestamente nel pozzo accorgendosi che il piccolo era tornato alla vita incolume e completamente asciutto. Il piccino raccontò agli adulti, accorsi sul luogo attirati dalle urla dei bambini, che in fondo al pozzo una signora l'aveva accolto con dolcezza fra le sue braccia. Quella stessa Signora, qualche tempo dopo, la riconobbe in chiesa guardando la statua della Madonna del Carmine. La vocazione al sacerdozio si fa sentire negli anni dell'adolescenza e così, dopo il percorso formativo in seminario, viene ordinato sacerdote 50 anni fa, l'8 agosto del 1971.

In questa ricorrenza sono arrivate tante attestazioni di affetto da parte di familiari, amici e parrocchiani a testimoniare una lunga semina che ha dato tanto frutto. Ben ventisette anni di servizio sacerdotale svolto nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Rutigliano, trovata, al suo arrivo, spoglia di tutto e resa un po' per volta accogliente e attrezzata. Coinvolgendo varie realtà, alla parrocchia sono stati aggiunti l'oratorio, il campo di calcetto e tanti locali per i gruppi ecclesiali. Notevoli le migliorie all'edificio parrocchiale con l'installazione dei termocondizionatori e con il risanamento conservativo del tetto. Ci ha messo molto del suo, senza pretese, sapendo che non avrebbe mai recuperato tutto nel tempo. Apprezzabile è il suo impegno e collaborazione alla Mater Domini, dove si è prodigato per assicurare la messa nei vari sabati alla Madonna. Il suo cinquantenario di sacerdozio è stato ricordato con una celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Giuseppe Favale, il quale nell'omelia ha descritto don Pierino come "...è instancabile portatore, in maniera silenziosa e senza clamore, della Parola del Signore. Ovunque egli è... è certezza della Speranza in Dio. Ha condiviso l'Amore del Signore con tutti e continua a esserne dispensatore. In breve, Don Pierino è testimone dell'Amore del Signore mediante il nutrimento del Pane disceso dal Cielo, in modo umile, discreto e silenzioso". Nel ringraziare il Vescovo, Don Pierino ha ammesso candidamente che il sacerdote è sì grande, ma fragile: porta un tesoro in un vaso di creta, che la Santa Messa è non solo il sacrificio di Gesù ma anche del sacerdote, che la parola del Signore è per lui nutrimento continuo attraverso la preparazione, la meditazione e l'eangelizzazione. Quindi ha ringraziato tutti dicendosi collaboratore di tutti, perché senza degli altri non avrebbe potuto far nulla. Nell'umiltà che lo ha sempre contraddistinto, don Pierino infine ha ringraziato il Signore con il Magnificat, come la Vergine Maria. Don Pierino ha sempre ascoltato e aiutato tutti. Sempre con discrezione e senza mai vantarsi. "Vanità della vanità e tutto è vanità" (Eccle. I, 2), tranne che amare e servire Dio!

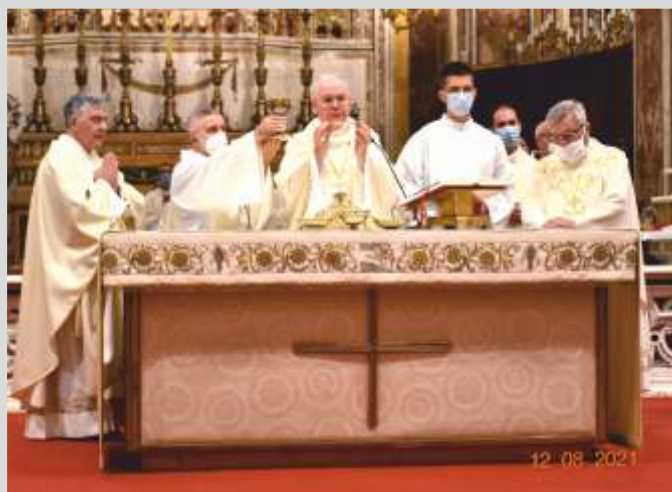
Temperanza Marzovilla e Anna Orlando



Mons. Vescovo e i concelebranti

Leggere i segni dei tempi e i segni dei luoghi

I 50 anni di presbiterato di don Peppino Cito



Un'immagine della concelebrazione eucaristica in Cattedrale

Caro don Peppino, so già che ti arrabbierai per questo scritto: da sempre non ami che si parli di te e non ami particolarmente celebrare compleanni, onomastici, anniversari... Ma io so di poter contare, da cinquanta anni, su un occhio di predilezione da parte tua: sarà per questo che don Roberto ha chiesto di scrivere queste poche righe a me, che ti sono amico fedele e fratello affezionato. Nel 1971 arrivasti come viceparroco in Cattedrale a Monopoli (con don Angelo Benedetti, come parroco) e ci conoscemmo subito. Io piccolo ministrante e tu giovane prete appena ordinato. Un prete con la chitarra. Ti è sempre piaciuto sperimentare nuovi strumenti a servizio del tuo "pallino": l'annuncio di Gesù Cristo. In questi cinquant'anni non ti ho visto fare altro: da viceparroco in Cattedrale, da parroco a San Giuseppe di Cisternino, alla Salette di Fasano, a Sant'Antonio di Monopoli, alla Matrice di Noci e poi ancora nell'Unità Pastorale (Cattedrale, San Pietro e San Francesco d'Assisi) del centro storico di Monopoli; e poi come assistente diocesano di alcuni settori dell'Azione Cattolica, come direttore della Caritas, come direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, come collaboratore prezioso nell'Istituto Pastorale Pugliese (e avrò certamente dimenticato qualcosa)... Sempre e solo preoccupato della pastorale, del cammino delle comunità, dell'annuncio del Vangelo in un mondo che cambia. Ti ho visto "cambiare" tante volte in questi 50 anni ed è la cosa che ti invidio di più: la tua capacità di leggere "i segni dei tempi e i segni dei luoghi" (come amava dire don Tonino Bello) e di adattarti con intelligenza e lungimiranza. Ancora oggi (e non sei più un giovanotto) ti vedo in ricerca, a studiare, ad approfondire, mai pago di quello già realizzato, con una forza e una volontà da fare invidia ai più giovani (certamente da fare invidia a me). Mi piace vederti e pensarti ai piedi della Madonna nei luoghi della tua giovinezza e della mia infanzia! Ogni tanto ti chiedo di parlarLe di me, e sono certo che tu lo fai. Oggi sono io a dirLe: *Madonna della Madi, nostra Signora, guarda con gli occhi della tua benevolenza il nostro don Peppino; accogli i suoi desideri, asciugala le sue lacrime, sostieni il suo impegno, ospita i suoi affetti, rinforza le sue debolezze, consolalo nei fallimenti e nelle incomprensioni... e gioisci con lui per questi meravigliosi 50 anni a servizio di quel Bambino che porti fra le tue braccia e di quella Chiesa di cui sei immagine, inizio e figura.*

Auguri don! Ad multos annos!

don Sandro Ramirez

La bellezza della fraternità tra sassi e salti nel vuoto

Il campo estivo dei seminaristi accompagnati dal vescovo Giuseppe alla scoperta di Matera

“The show must go on”, siamo spesso abituati a sentire, ed è proprio così, e vale anche per la fraternità (reale, non virtuale!) tra di noi. Così, come di consueto negli anni precedenti alla pandemia, si è deciso di riprendere la tradizionale vacanza estiva dei seminaristi della nostra diocesi, studenti presso il seminario minore di Conversano e il seminario maggiore di Molfetta, insieme con il nostro vescovo Giuseppe, gli educatori e altri giovani in ricerca. **Il tempo della vacanza, liberi dagli impegni formativi e di studio, è per noi seminaristi un tempo proprio di fraternità e relazione, ma anche di riflessione e confronto tra più grandi e più piccoli e tutti insieme con il nostro vescovo, ogni anno in una location differente.**

Quest'anno siamo partiti alla volta di Matera, capitale europea della cultura 2019. Prima di giungere alla città dei sassi però, una visita insolita: quella a Basilicata Alpaca ad Acerenza. Abbiamo avuto modo di conoscere un allevamento di Alpaca, parenti dei lama e di origine peruviana, dalla lana pregiata, che hanno suscitato la simpatia di tutti. Arrivati a Matera, nel pomeriggio ci siamo recati presso il santuario di “Santa Maria di Picciano”, retto dai monaci benedettini olivetani, per un intenso momento di preghiera.

La mattina seguente ci siamo dedicati alla scoperta di Matera, accompagnati da una guida turistica, con un avvincente camminata ai sassi, per scoprirne la storia, la bellezza, gli sviluppi. Nel pomeriggio siamo partiti in visita del santuario di “Santa Maria Regina di Anglona”, situato nel comune di Tursi, sorto tra l'XI e XII secolo, è tutto



Una foto di Gruppo al sito Basilicata Alpaca

ciò che rimane dell'antica città di Anglona.

Il terzo giorno della nostra vacanza ci ha visti impegnati in un'avventura tutta particolare: il volo dell'angelo tra Castelmezzano e Pietrapertosa. Dopo un estenuante camminata per raggiungere la stazione di partenza, raccolto il coraggio necessario, ci siamo lanciati nel vuoto, godendoci lo spettacolo della natura e l'ebbrezza del volo, tutto questo rigorosamente accompagnato da sorrisi e

tanta gioia data dallo stare insieme.

Tutti questi momenti di visita e di svago si sono alternati a momenti di preghiera e riflessione guidati dal nostro vescovo, che più volte è ritornato sull'importanza del tempo della formazione, sullo stile della sequela e su quanto sia fondamentale costruire già da subito tra di noi e con tutti relazioni stabili, profonde e proficue, che ci incoraggino nel discernimento, arricchiscano la formazione in vista del sacerdozio e ci facciano gustare la bellezza della vita e dell'Vangelo.

L'ultimo giorno della nostra vacanza abbiamo fatto visita al nostro caro don Giovanni Intini, figlio della nostra diocesi e attualmente vescovo di Tricarico. Don Giovanni ci ha accompagnato in città e ci ha mostrato le bellezze del centro della sua diocesi, chiudendo in cattedrale con la celebrazione della Santa Messa in cui ci ha ricordato nell'omelia l'importanza del tempo del riposo nella vita e nel cammino di crescita di ognuno. Al termine del pranzo, in

cui don Giovanni ci ha fatto conoscere le bontà della sua terra e della Basilicata, siamo ripartiti alla volta di Conversano.

Si è chiuso così il nostro appuntamento estivo, tanto caro a noi seminaristi perché è l'occasione per stare tutti insieme come fratelli, condividere i nostri cammini insieme con il nostro vescovo, e gustare in semplicità la gioia di stare insieme, nella speranza che sia preludio di una futura e gioiosa fraternità presbiterale, o ad ogni modo riscoperta della bellezza di essere fratelli.



Martino e Giovanni al volo dell'angelo

Emanuele De Michele
III anno di teologia



appuntamenti

Settembre

Ven 3	19,00	Ordinazione presbiterale di don Giuseppe Cantoro Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Dom 5	11,30	Cresime – Parrocchia S. Leone Magno, Castellana Gr.
Sab 11	19,00	Celebrazione per il 50° della Chiesa parrocchiale Parrocchia S. Lucia – c.da S. Lucia ai monti
Lun 13	19,00	Celebrazione per l'inizio di servizio di amministratore parrocchiale di don Vanni D'Onghia Parrocchia S. Antonio, Polignano a Mare
Mar 14	19,00	Celebrazione per la festa del SS.mo Crocifisso Parrocchia Matrice, Rutigliano
Gio 16	19,30	Apertura dell'anno formativo del Seminario diocesano Gradinata dei Paolotti, Conversano
Sab 18	17,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine Pezze di Greco
	19,30	Celebrazione per il 50° anniversario di presbiterato di don Peppino Mineccia – Cattedrale, Conversano
Dom 19	09,30	Cresime – Parrocchia S. Lucia, c.da S. Lucia ai monti
	11,00	Cresime – Parrocchia Maria Regina, c.da Antonelli
Ven 24	09,00	Incontro del presbitero diocesano Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Sab 25	17,30	Cresime – Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto Montalbano di Fasano
	19,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine Pezze di Greco
Dom 26	11,30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine Pezze di Greco
Lun 27	10,00	Celebrazione per la festa dei SS. Medici Basilica SS. Medici – Alberobello
Mer 29	19,00	Ordinazione diaconale di Martino Frallonardo Parrocchia Il Salvatore – Castellana Grotte

Ottobre

Sab 2	19,00	Cresime – Parrocchia S. Giovanni Battista, Turi
Dom 3	11,00	Cresime – Parrocchia S. Francesco d'Assisi Castellana Grotte



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM
dalle diverse zone pastorali
sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo <http://www.radioamicizia.com> potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione. Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

PALINSESTO

Ora	Programma	Contenuti
07:00	Radio Amicizia News	Informazione
07:05	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
07:06	Oggi in Edicola	Rassegna Stampa
07:30	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
08:00	Notiziario Radio Vaticana	Informazione
08:15	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
09:00	Radio Amicizia News	Informazione
10:03	Magazine InBlu2000	Attualità
11:00	Radio Amicizia News	Informazione
11:03	MATTINANDO	Intratt. - Informazione
12:30	Al vostro servizio	Informazione
12:40	Radio Amicizia News	Informazione
13:00	Ecclesia	Informazione religiosa
13:10	Cosa c'è di buono	Intrat./informazione
16:20	Il Territorio parla	Informazione
17:00	Radio Amicizia News	Infor. del pomeriggio
17:03	RADIO SERA	Musica e Rubriche
19:00	Santo Rosario - S. Messa	
19:15	Cluster	Musica e Rubriche
20:00	Musica specialistica	Musicale
22:00	Gimme Five	Musica e intratt.